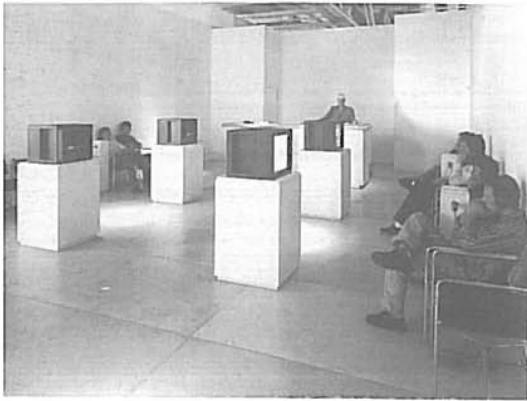


I Luoghi della cultura del video: musei e festival

Le opere tecnicamente riproducibili nella collezione e nelle mostre del Centre Georges Pompidou di Christine Van Assche



Storia

Dal 1976, data dell'inaugurazione del Centre Georges Pompidou, il Musée National d'Art Moderne si è dotato di una collezione di opere realizzate da artisti su quel "nuovo" supporto che all'epoca rappresentava la videografia. Le collezioni del MNAM erano, prima dell'integrazione con quella del Centre, costituite da dipinti e sculture nel senso tradizionale del termine.

Questa collezione si è arricchita nel corso di questi ultimi anni e forma oggi una delle più importanti collezioni internazionali raccolte da un museo di arte moderna. Comprende tanto le installazioni multimediali (venticinque opere internazionali da Vito Acconci a Chris Marker) ed è attualmente completata da una serie di immagini sintetiche.

Contenuto

Sono presenti le tendenze internazionali della creazione artistica contemporanea in questo campo in rapporto alle arti plastiche, oltre che ai grandi movimenti estetici: la performance, la body art, l'arte minimalista, l'arte concettuale e l'arte post-concettuale. Esse dimostrano la ricchezza della ricerca effettuata dagli artisti contemporanei.

Fanno parte di questa collezione autori quali Jean-Christophe Averty, Robert Frank, Jean-Luc Godard, Dan Graham, Peter Greenaway, Chris Marker, Bruce Nauman, Marcel Odenbach, Nam June Paik, Bill Viola, ma anche Chantal Akerman, Dara Birnbaum, Marc Caro, Philippe Decouflé, Stan Douglas, Peter Fischli & David Weiss, Mona Hatoum, Gary Hill, Jenny Holzer, Thierry Kuntzel e altri.

Contesto internazionale

Molti musei hanno istituito delle collezioni internazionali di video - il MOMA di New York e il SF MOMA di San Francisco, il Museo Stedelijk di Amsterdam, il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, il Kunstmuseum di Berna, il Museo Ludwig di Colonia e altri - che sono occasionalmente presentate durante le mostre. La collezione di video del Musée National d'Art Moderne occupa un posto importante nel campo dei musei per il suo carattere internazionale, il numero delle opere acquisite, la varietà delle tendenze e dei movimenti estetici, l'aspetto tanto storico quanto contemporaneo e la continuità delle iniziative di presentazione.

Concezione

Il video non è più considerato in questo contesto come un movimento in sé, ma in quanto attraverso l'insieme delle grandi correnti dell'arte a partire dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri, da Fluxus all'arte concettuale, passando per la performance e l'arte minimalista. Il video come mezzo d'espressione artistica è nato negli anni Cinquanta in seno a uno strumento di diffusione, qual è la televisione, con la quale condivide lo stesso supporto, anche se regolarmente ci sono dissensi che lo discostano da essa. Vi si sono rivelati degli stili, denotando una certa originalità: Jean-Christophe Averty e Jean-Luc Godard in Francia; Ernie Kovacs negli Stati Uniti.

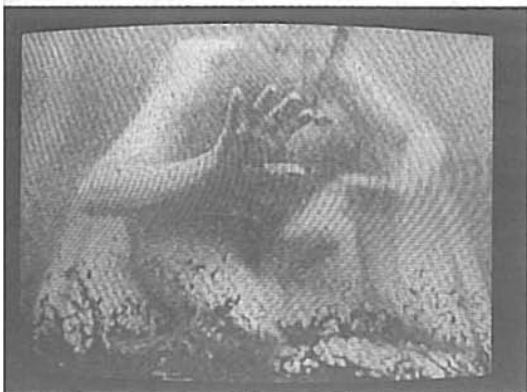
Nel più preciso contesto delle arti plastiche, è nella scia di Fluxus, degli happening e delle performance (Germania, 1963) che i protagonisti del video, Nam June Paik prima, Wolf Vostell dopo, realizzano le loro prime installazioni. Quanto al videotape, è strettamente legato all'apparire negli Stati Uniti (1965) e in Europa (Francia, 1968) delle attrezzature portatili.

Questi due modi d'espressione del video - il videotape e l'installazione, il monoschermo o l'apparecchio televisivo e lo spazio (museo/galleria) - si inseguono lungo tutta la sua breve storia: l'installazione si trova all'incontro dell'immagine con lo spazio e si presenta come luogo critico dei diversi parametri che compongono l'immagine riproducibile; il videotape si posiziona fra la cultura di massa - la diffusione televisiva - e la ricerca legata alle arti dell'immagine riproducibile.

Influenzato ai suoi esordi dalle molteplici correnti della performance, il video si è dedicato negli anni Settanta a tipi di ricerca caratteristici del videotape e della diretta (Vito Acconci, Peter Campus, Dan Graham e Bruce Nauman). Durante gli anni Ottanta, il video si è arricchito attraverso il contatto con le altre arti: il cinema (Jean-Luc Godard, Thierry Kuntzel, Bill Viola), la letteratura (Chantal Akerman, Jenny Holzer, Gary Hill, Chris Marker), la scultura e l'installazione (Bruce Nauman, Nam June Paik), la performance e l'architettura (Vito Acconci, Dan Graham, Mona Hatoum), la musica (Stan Douglas, Marcel Odenbach, Nam June Paik). Il video sollecita da parte dello spettatore/visitatore un atteggiamento diverso, più attivo, perfino interattivo. La nozione di *alterità* è ormai al centro dell'esperienza dell'opera.

Presentazione.

La collezione di installazioni è presentata regolarmente nelle sale delle collezioni per-



manenti del Museo, in rotazione e in rapporto con i dipinti, le sculture e le fotografie. Nello stesso tempo, alcune opere vengono prestate ai musei di provincia o all'estero, oppure trovano una collocazione temporanea fra le mostre tematiche.

L'atteggiamento dello spettatore di fronte all'immagine si è andato modificando nel corso di questi ultimi anni. In effetti è ormai possibile, grazie all'invenzione del registratore videomagnetico, avere un rapporto individuale con l'immagine, attitudine che andrà sempre più nella direzione di una crescente interazione con l'opera. Il termine *zapping*, utilizzato per indicare l'azione dello spettatore televisivo, si traduce nel video con quello di "interazione". Lo spettatore ha, in effetti, d'ora in avanti, il desiderio di essere attivo e di "attivare" personalmente l'immagine e il suono. Il videoregistratore, legato intrinsecamente all'invenzione del videotape, permette, sul modello del cinema e delle proiezioni programmate, una consultazione individuale e interattiva, corrispondente al comportamento dello spettatore di oggi. Questo dispositivo annuncia e introduce il computer che permetterà di consultare, di leggere e ascoltare, d'intervenire sul contenuto non lineare delle immagini, dei testi e dei suoni.

Uno spazio di consultazione è stato aperto nel 1992 all'interno delle collezioni permanenti del Musée National d'Art Moderne, permettendo al pubblico di visionare in tutta libertà e negli orari preferiti l'intera raccolta dei videotape.

Conservazione e restauro

La conservazione e il restauro di questo genere di opere pone evidentemente dei problemi seri che si risolvono con il continuo evolversi della tecnologia. Il restauro di vecchi nastri si può effettuare presso alcuni laboratori che hanno conservato il materiale originale della produzione e che pazientemente realizzano alcuni interventi e trasferimenti.

Il principio motore attuale del restauro è il trasferimento definitivo su un altro supporto, più moderno. Si verificherà una sicura stabilizzazione con la diffusione delle tecniche digitali e del videodisco per la distribuzione.

Il restauro degli audiovisivi si effettua anche attraverso il trasferimento su computer che interviene sempre di più a sostituire certi dispositivi audiovisivi. Così l'effetto di *time delay* dell'installazione *Present Continuous Past(s)* (1974) di Dan Graham, che fu generato all'origine dal passaggio di un nastro magnetico di un videoregistratore a un altro apparecchio situato qualche metro più in là, è oggi creato da un computer. Quest'ultimo riceve l'immagine trasmessa dalla telecamera che la memorizza per sette secondi prima di restituirla su un monitor.

L'installazione *Moon in the Oldest TV* (1965-1976-1985) di Nam June Paik è costituita da apparecchi televisivi che risalgono al 1965 la cui immagine - le diverse fasi crescenti della luna - è generata dalla deformazione magnetica del segnale elettronico. Questo tipo di manipolazione non è possibile che su apparecchi di quell'epoca. Già oggi Nam June Paik ha elaborato con il suo collaboratore, l'ingegnere giapponese Shuya Abe, una ricostruzione a partire da moderni circuiti elettronici delle immagini.

Ciascun caso e ciascuna installazione pongono dei problemi diversi cui si deve trovare soluzione con l'aiuto di "restauratori" che sono ormai i tecnici professionisti specializzati.

Naturalmente tutti questi problemi non sono normali in un museo d'arte moderna, anche se contemporaneo, che è abituato a trattare ciò che concerne la pittura e la scultura. Essi fanno tuttavia parte delle questioni legate all'arte di oggi.

Produzioni

Contrariamente alla maggior parte dei musei, e poiché il MNAM è situato all'interno di un centro culturale molto importante, noi disponiamo di studi per l'audio e il video che ci permettono di produrre una o due installazioni all'anno destinate sia alle collezioni sia alle mostre. Questo fornisce l'occasione a degli artisti, selezionati secondo dei precisi progetti, di avere accesso a dei mezzi tecnici e di essere coadiuvati da personale tecnico competente. Si sono potute così realizzare nei nostri studi dodici installazioni che si sono poi aggiunte alla collezione.

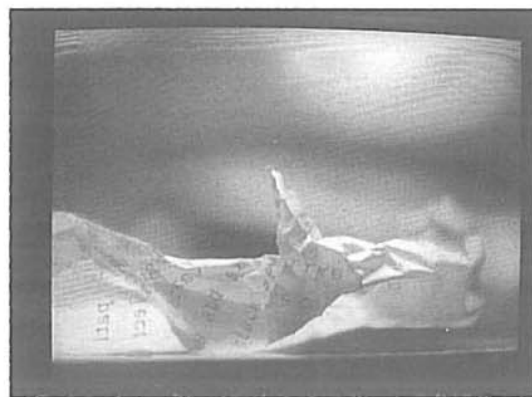
E' attualmente in corso di produzione un progetto in CD Rom di Chris Marker, *Immemory*, che si potrà vedere all'interno del museo ma che sarà anche posto in vendita nelle librerie.

Si tratta di stimolare la creazione attraverso le tecnologie più avanzate, privilegiando il contenuto sulla tecnica, il progetto concettuale sulla realizzazione tecnologica.

Mostre

Fino a oggi si sono realizzati tre tipi di mostre: percorso monografico di un'opera in corso di elaborazione (Stan Douglas, Mona Hatoum, Gary Hill, Marcel Odenbach...); evento spettacolare eccezionale: *Tricolor Video* di Nam June Paik; mostra tematica di attualità: *Passages de l'image* (diciotto installazioni, centocinquanta fra film e videotape). Queste mostre di solito si spostano in altri musei dopo l'inaugurazione parigina.

All'interno delle grandi mostre tematiche del Centre Georges Pompidou ha luogo attualmente una presentazione di opere video: *L'Epoque, la mode, la morale, la passion*;



75



4 G. Hill, *Site Recite*, 1990

Foto: P.E. Odin

5-6 Stan Douglas, *Hors-Champs*, 1992

Art e Pub; La Ville. Le manifestazioni previste nel 1994 e nel 1995 sono: *Joseph Beuys, Hors-Limites, Masculin-Féminin*.

Programmi

All'interno delle grandi mostre tematiche o monografiche del Centro hanno luogo programmi di video. Parallelamente viene presentata in anteprima, in una sala cinematografica del Centro, una cronaca di aggiornamento dedicata specificamente alla video arte e alle immagini sintetiche che, in seguito, è ripresa per alcuni mesi in uno spazio permanente da cui poi si sviluppa come mostra itinerante, prima in provincia e poi all'estero. Questi programmi hanno per obiettivo quello di far conoscere al pubblico l'opera di giovani artisti. Naturalmente un catalogo accompagna queste iniziative. Nel 1993-1994 *Ici Paris (Europe)* ha presentato le ultime tendenze della creazione francese a Parigi, ma anche a New York, a Montreal, a Madrid e a Tokio. Nel 1994-95 sarà presentato al Centro un programma che si impernia su una tendenza dominante nella giovane produzione europea.

Rivista virtuale

La Rivista virtuale organizzata a partire dal 1992 e ideata da Martine Moinot, Jean-Louis Boissier e da me stessa, non è come si potrebbe immaginare una rivista stampata su carta, ma un insieme di attività che ruotano intorno alle nuove tecnologie, vale a dire una serie di conferenze da parte di teorici delle tecnologie (Edmond Couchot, Anne-Marie Duguet, Derrick de Kerckhove), di scienziati (Scott Fisher, Pr Dr Hohne) o di artisti (Karl Sims, Matt Mullican); una serie di mostre imperniate su temi quali *Anthologie du virtuel, Réel-Virtuel, Le Corps virtuel*, informa il pubblico dello stato attuale delle tecnologie in seno al mondo scientifico e artistico; una serie di piccole pubblicazioni a carattere pedagogico.

La Rivista virtuale si rivolge tanto agli artisti plastici in generale che a un pubblico di critici d'arte e di studiosi ed agisce parallelamente all'attività del museo per quanto riguarda le nuove tecnologie. Due moduli ricostituiscono spazi privati e intimi all'interno del Centre Georges Pompidou in virtù dei quali sono possibili tre tipi di lettura: la prima, individuale, attiva e interattiva, autorizza lo spettatore-attore a intervenire direttamente sulle banche dati e sui dispositivi; la seconda permette di assistere alle elaborazioni senza tuttavia poter agire; la terza è quella dello spettatore-passante.

Nel 1995 la Rivista virtuale prevede di operare una svolta, di pubblicare cioè una rivista sulle tecnologie utilizzando la forma del CD Rom, parallelamente allo svolgimento delle conferenze degli studiosi e degli artisti. Si stanno programmando delle manifestazioni più spettacolari riservate a questi campi specifici per gli anni 1997-98.

Edizioni

Ognuna delle mostre e delle manifestazioni è accompagnata da un catalogo che include testi teorici sulle opere ma anche biografie e bibliografie complete (*Marcel Odenbach, Gary Hill, Stan Douglas, Mona Hatoum*).

Il Catalogo *Vidéo et après*, pubblicato nel 1992 dalle Editions Carré, è un inventario delle opere della collezione: ogni opera è descritta, analizzata e riportata al suo contesto estetico.

Come già indicato, sono in progettazione il CD Rom *Immemory* di Chris Marker e il primo CD Rom della Rivista virtuale, che sarà una compilazione degli atti delle conferenze sulle nuove tecnologie che hanno avuto luogo negli ultimi tre anni.

Conclusioni

I due poli che sostengono le diverse attività fin qui descritte, e cioè il video, che si è conquistato uno spazio nel mondo dell'arte, e le nuove tecnologie, che rappresentano il suo terreno di ricerca, stanno per ricongiungersi nella realizzazione del CD Rom o nelle installazioni interattive.

In effetti, il CD Rom, al confine fra il libro e il film, fra il racconto e la fiction, fra il testo e l'immagine (e il suono) lavora su un campo nuovo, legato alla non-linearità e a una maggiore responsabilità dello spettatore-attore.

Quest'ultimo ormai non è più un passante, un personaggio passivo, che guarda, ma diviene necessario alla struttura dell'opera.

I musei contemporanei scoprono qui un nuovo spazio prospettico, tanto artistico quanto teorico, sui confini delle diverse forme artistiche.

Parigi, 16 aprile 1994